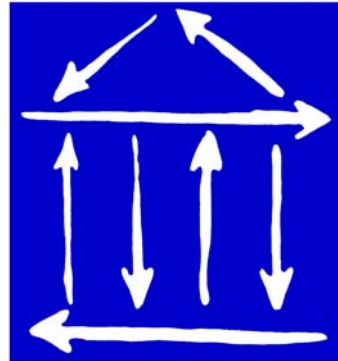


Liceo Classico
S.G. CALASANZIO

La III Classico B presenta:

“ETICA, RELIGIONE,
POLITICA”

IL CALASANZIO



Carcare (Savona)

liceo classico e scientifico

La religione nella classicità

*La legge umana e la legge divina:
quale rapporto?*



I Greci: popolo di sapienti eppure superstizioso

*“ Quale delle foglie, tale è la stirpe
degli umani.*

*Il vento brumal le sparge a terra, le
ricrea la germogliante selva a
primavera. Così l'uom nasce,
così muor ”.*

*“ L'uomo, di cui nulla al mondo di
quanto in terra ha spiro e moto,
eguaglia l'alta miseria ”.*

*“ Gli Dei reggono nelle mani eterne
la signoria del mondo e possono
farne quel che a loro piace ”.*

*“Liberi i numi d'ogni cura al
pianto
condannano il mortal ”.*

**Da Storia della religiosità greca
Di Wilhelm Nestle**

Il mito: tra la divinità e l'uomo

“ Quando gli dei erano ancora più umani, gli uomini erano più divini ”.

*“ Reggono nelle mani eterne la signoria del mondo e possono farne
quel che a loro piace ”.*

“ Tutto svelava agli sguardi iniziati l'orma di un dio ”.

“ Ai numi è caro chi dei numi al voler piega la fronte ”.

**Da Storia della religiosità greca
di Wilhelm Nestle**

Il Prometeo: con gli uomini e contro gli dei



Dopo la rivolta di Zeus contro il padre Crono, e la guerra che ne segue, Zeus si insedia al potere e annienta i suoi oppositori. Prometeo, il « filantropo » nel senso proprio del termine, subisce la sua collera e viene incatenato ad una roccia ai confini della Terra. Il dramma, interamente statico, mette in scena Prometeo di fronte a diversi personaggi divini, senza mai presentare un confronto diretto tra Zeus e il Titano.

La scena si apre in Scizia, fra aspri monti e lande desolate. Efesto, Cratos e Bia hanno catturato il titano Prometeo e lo hanno incatenato ad una rupe. Zeus lo punisce perché ha donato il fuoco agli uomini, ribellandosi al suo volere. Il titano viene quindi raggiunto da vari personaggi, che tentano di portargli conforto e consiglio: le Oceanine, Oceano e Io. Prometeo ha però una via di fuga dalla angosciosa situazione in cui si trova, perché egli conosce un segreto che potrebbe causare la disfatta del potere olimpico retto da Zeus. La minaccia consiste nel frutto della relazione fra Zeus e Teti, che potrebbe generare un figlio in grado di sbaragliare il padre degli dei. Zeus invia il dio Hermes per estorcere il segreto a Prometeo, ma egli non cede e viene scagliato, insieme alla rupe cui è incatenato, in un abisso senza fondo.

L'Antigone: con gli dei e contro gli uomini

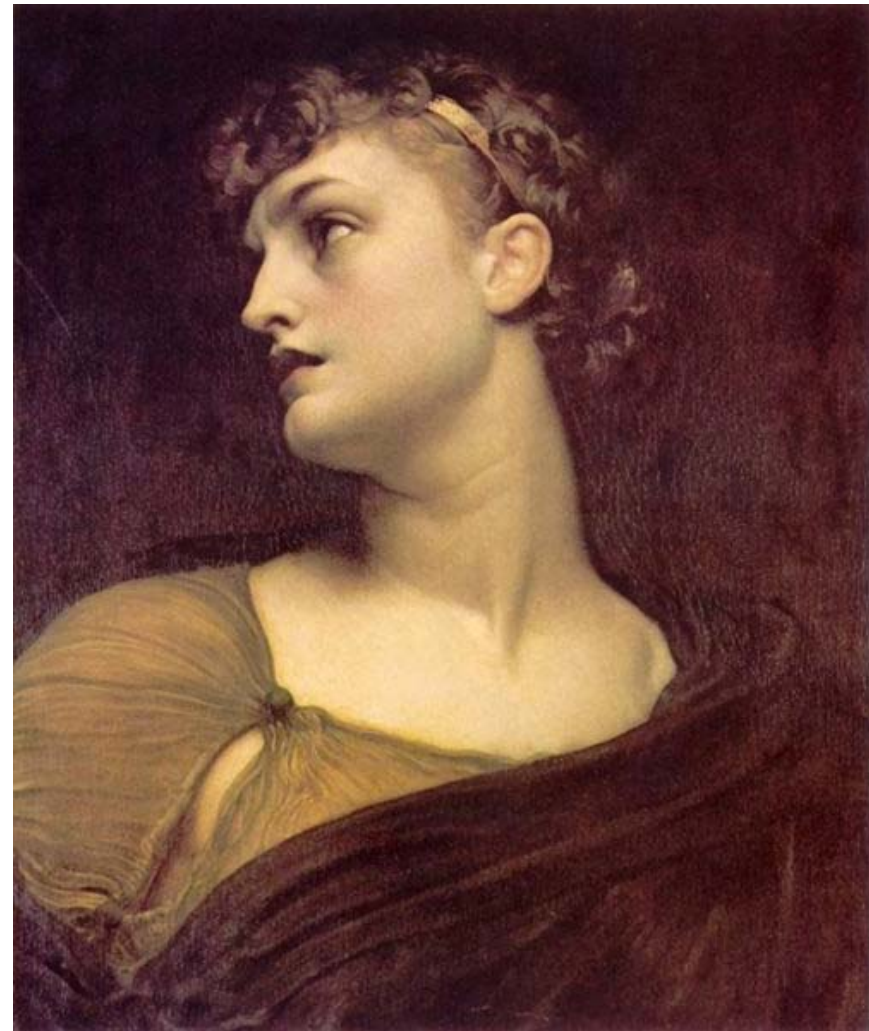
Nell'antefatto Eteocle e Polinice, figli di Edipo e fratelli di Antigone, si combattono e si uccidono per la supremazia: Eteocle difensore della città riceve le onoranze funebri, rifiutate a Polinice dichiarato traditore da Creonte, zio dei due e nuovo re di Tebe.

Antigone infrange il divieto di Creonte seppellendo in segreto il fratello Polinice. Per questo reato viene condannata a morte.

Emone, figlio di Creonte e fidanzato di Antigone, supplica disperato il padre di avere clemenza, ma senza risultato.

Antigone, condotta al luogo del supplizio, dichiara di morire fedele alle leggi celesti: Creonte in un primo momento la fa condurre via per essere sepolta viva, poi, dopo l'intervento degli anziani e di Tiresia, decide di farla liberare.

Ma è troppo tardi: la fanciulla è morta, suicidatasi. Emone, stringendo il corpo della ragazza, si getta sul padre per ucciderlo senza risultato: rivolge allora l'arma contro se stesso. Allo stesso modo Euridice, madre di Emone e moglie di Creonte, appresa la notizia della morte del figlio si uccide per il dolore. Creonte rimane così solo "a regnare su un deserto".



Stralcio dal *Prometeo Incatenato* Di Eschilo

“E tu leva preghiere, adora, adula.
Men che di nulla a me di Giove importa.
Faccia, comandi in questo scorcio breve
a suo talento. Poco tempo ancora
su gli Dei regnerà. Ma veggo giungere
l'araldo suo, del nuovo re ministro.
Certo, alcunché di nuovo egli ci annunzia”

Stralcio dall' *Antigone* *Di Sofocle*

“Non Giove a me lanciò simile bando,
né la Giustizia, che dimora insieme
coi Dèmoni d'Averno, onde altre leggi
furono imposte agli uomini; e i tuoi bandi
io non credei che tanta forza avessero
da far sí che le leggi dei Celesti,
non scritte, ed incrollabili, potesse
soverchiare un mortal: ché non adesso
furon sancite, o ieri: eterne vivono
esse; e niuno conosce il dí che nacquero.
E violarle e renderne ragione
ai Numi, non potevo io, per timore
d'alcun superbo. Ch'io morir dovessi,
ben lo sapevo, e come no?, pur senza
l'annuncio tuo. Ma se prima del tempo
morrò, guadagno questo io lo considero:
per chi vive, com'io vivo, fra tante
pene, un guadagno non sarà la morte?
Per me, dunque, affrontar tale destino,
doglia è da nulla. Ma se l'uomo nato
dalla mia madre abbandonato avessi,
salma insepolta, allor sí, mi sarei
accorata: del resto non m'accoro.
Tu dirai che da folle io mi comporto;
ma forse di follia m'accusa un folle”

Conclusioni

La sapienza rappresentata dalla tradizione religiosa greca, in cui con grande libertà nel mondo divino viene proiettata quella comprensione della realtà, oscilla tra i poli della saggezza e della follia, dell'amore e della lotta. Poi, questa sapienza comincia ad incarnarsi in alcune figure, in parte ancora confuse nella leggenda, in cui viene affermata con orgoglio la scoperta individuale di una sapienza costituita di ricerca, di sforzo e pronta a gettare le basi di una nuova convivenza. Si passa dunque dalla visione del mito alla nascita di una vera e propria filosofia che mai come in Grecia influenzerà lo sviluppo della civiltà.

Questo progetto è stato realizzato da:

Laura Patrone
Isabella Persico
Martina Pregliasco
Sara Torterolo

Coordinate dalla Prof.ssa
Laura Gagliardo